

Gheddafi a Parigi planterà la tenda accanto all'Eliseo

Alberto Toesano
da Parigi

● Gheddafi l'ha spuntata. Dopo qualche esitazione, le autorità francesi hanno accettato di fargli piantare la sua tenda dalle parti dei Campi Elisi. Il leader libico arriva il 10 dicembre in Francia (provveniente da Madrid) per la sua prima visita ufficiale negli ultimi 34 anni, caratterizzati tra l'altro da alcune fasi di vivissima tensione con Parigi a proposito della situazione in Ciad. Acqua passata. L'acqua del futuro è quella del Mediterraneo, che la Libia intende rendere potabile grazie a un imponente impianto di desalinizzazione, mosso dall'energia di una centrale nucleare, che sarà venduta chiavi in mano dal gruppo francese Areva. Se ne parlerà (assieme alle esportazioni di armi francesi) nei prossimi colloqui, che hanno però rischiato di fallire per la questione dell'alloggio di Gheddafi.

Di solito la Francia ospita i capi di Stato in un palazzo situato dall'Eliseo: il cosiddetto Hôtel Marigny, dove stucchi, marmi e broccati fanno concorrenza all'adiacente dimora presidenziale. Agli altri leader del mondo questa soluzione è sempre andata bene, ma per Gheddafi è diverso. Lui non può fare a meno della sua tenda da beduino, in cui riceve gli ospiti a Tripoli e grazie a cui - si racconta - avrebbe salvato la pelle 22 anni fa, all'epoca dei bombardamenti ordinati dal presidente Ronald Reagan su alcune aree strategiche del terri-

**Il colonnello
si porterà 40
soldatesse come
«body guards»
e forse anche
dei cammelli**

torio libico. Anche con Washington la musica è cambiata: ieri l'agenzia libica Jana ha annunciato che il presidente George W. Bush ha espresso l'auspicio di lavorare con Gheddafi per portare la pace nel mondo. L'agenzia aggiunge che il messaggio è stato inviato in occasione della festività islamica del Sacrificio.

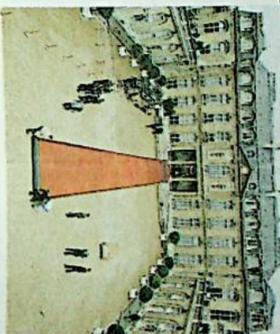
A fine luglio Sarkozy è stato a Tripoli per vedere Gheddafi dopo la liberazione delle «inferniere bulgare», ingiustamente trattentate da anni in Libia. Lo ha invitato a Parigi, e non sembravano esserci problemi logistici per il viaggio. Ma in novembre l'ambasciata libica ha fatto conoscere le condizioni di Gheddafi: spazio per una tenda, ospitalità per le 40 «ammazzoni» della guardia del corpo presidenziale e viaggio in auto da Madrid alla capitale francese. Su questo punto i servizi di sicurezza transalpini hanno tenuto duro: un viaggio del genere è troppo pericoloso. Per il resto nessuno ha osato scontentare un leader

**Il leader libico, che il 10
dicembre arriva in Francia
in visita ufficiale, si rifiuta
di alloggiare in albergo**

che arriva per firmare contratti commerciali a ripetizione. Dunque Gheddafi potrà portare con sé la vasta delegazione, comprendente le sue soldatesse armate e forse qualche cammello, e anche piantare la tenda.

Dover? Non tutti i dubbi sono chiariti, ma sembra proprio che l'accompagnamento nel giardino interno del-

l'Hôtel Marigny. Una soluzione deludente per i funzionari libici che speravano di ottenere uno spazio più ampio. Il quai d'Orsay ha provato ad acccontentarli. Ha comitato una grande agenzia, specializzata nell'alloggio per il personale diplomatico straniero, ma nessuno è in grado di offrire per qualche giorno un palazzo di lusso nel centro



ATTENDATO
Il colonnello Gheddafi ha una vera passione per le tende, nelle quali dorme spesso, anche per motivi di sicurezza. Accanto all'Eliseo, a sinistra, il rais vuole montare una sua tenda
FOTO: OLYCOM E AP1

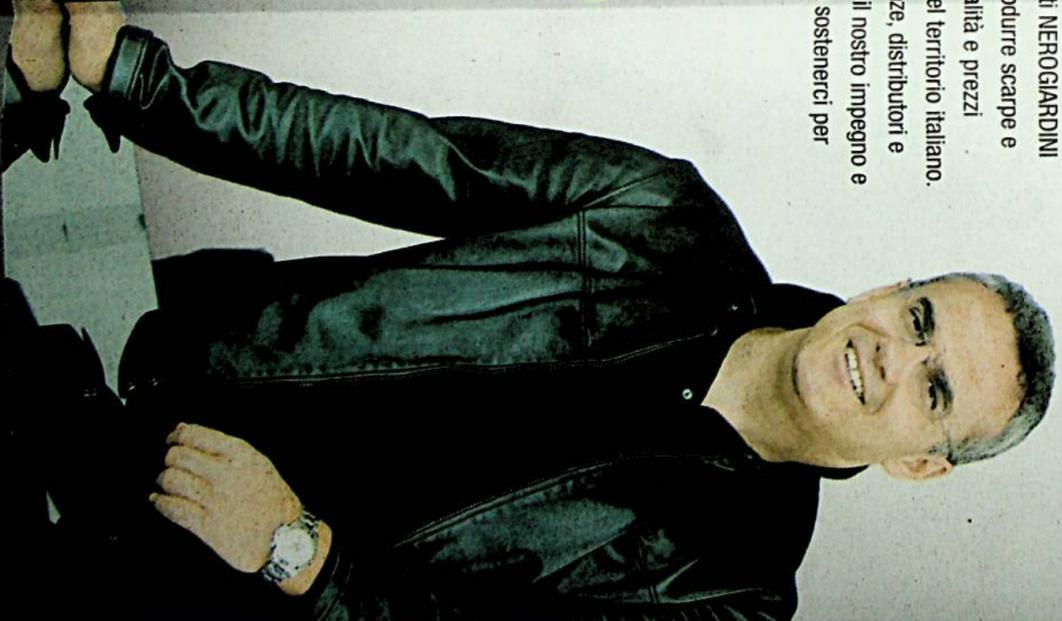
della capitale, dotato di un giardino in cui piantare una tenda da beduino e magari altre installazioni temporanee. I posti ci sono, ma sono occupati dai ministri e dalle grandi ambasciate, come quella d'Italia, che qualche mese fa ha allestito in giardino un grande tendone per ospitare un ricevimento targato Fiat.

NeroGiardini Grazie a voi.

La grande partecipazione di quanti hanno scelto i prodotti NEROGIARDINI ha dato un forte slancio al nostro ambizioso progetto: produrre scarpe e accessori esclusivamente Made in Italy, offrendo alla qualità e prezzi competitivi ai consumatori, creando lavoro e ricchezza nel territorio italiano. È un grande successo che premia tutti: aziende, maestranze, distributori e consumatori. Per questo, riconfermiamo oggi più che mai il nostro impegno e vi ringraziamo calorosamente, invitandovi a continuare a sostenerci per dimostrare insieme il valore della realtà italiana.

Enrico Bracalente
Amministratore Unico
BAG Spa

Enrico Bracalente



Scegli il vero Made in Italy

CINQUE I FERTI Strage in Nebraska: 9 morti

da Omaha

● L'orrore è cominciato verso le due del pomeriggio di ieri. Omaha, la città di Warren Buffett, la quiete del Nebraska. Un tranquillo pomeriggio in un centro commerciale come tanti. George W. Bush, il presidente, è appena stato in visita nella città. Il cecechino apre il fuoco da una balconata del Westroads Mall. È pieno di gente, lui spara all'impazzata. I testimoni parlano di 35 o 40 colpi. Tutti a raffica, senza fermarsi. La folla lascia sul pavimento del centro commerciale otto morti. Altre cinque persone sono ferite. L'assassino pone fine alla strage da solo. Muore anche lui, spara un ultimo colpo dal suo fucile, quello contro di sé. Il suo corpo senza vita viene ritrovato al terzo piano del Mall.

Un bilancio tragico, l'ennesima strage della follia negli Stati Uniti. Dopo Columbine, dopo Virginia Tech E, secondo le prime indagini, al centro del raptus omicida c'è di nuovo un ragazzo. L'assassino sarebbe un giovane di 19 anni che, a casa sua, aveva lasciato un biglietto: annunciava l'intenzione di togliersi la vita.

Poco prima della strage, Omaha era già stata messa in agitazione dalla visita del presidente. George W. Bush aveva lasciato la città da poco, con le strade bloccate e gli uomini della sicurezza sparsi un po' dappertutto. Un'agitazione inusuale, nulla rispetto a ciò che, di lì a poche ore, sarebbe accaduto. Una strage. Il cecechino si è messo a sparare poco dopo le due (ora locale, le nove di ieri sera in Italia) e la vicenda è stata immediatamente seguita da tutte le televisioni all news america-

**Un cecechino
ha fatto fuoco
in un centro
commerciale
di Omaha
e poi si è suicidato**

ne, che hanno mostrato al pubblico scene di panico, decine di persone che uscivano dal frequentatissimo Westroads Mall con le mani alzate e ambulanzze che portavano via i corpi, dei morti e dei feriti. La maggior parte erano nel grande magazzino Von Maur.

Che si trattasse di una strage dai numeri pesanti, lo si è capito intorno alle undici di sera (ora italiana) quando una portavoce della polizia locale, il sergente Teresa Negron, ha parlato di nove morti, tra cui l'assassino, e di cinque feriti.

La dinamica dei fatti non è ancora del tutto chiara ma, secondo i testimoni prima di togliersi la vita il cecechino ha sparato all'impazzata da una balconata del centro commerciale. La polizia ha deciso di tenere isolato il Westroads Mall dal resto della città, anche perché inizialmente non era stato escluso che ci potesse essere un altro cecechino armato in giro.